

F. CAMANGI (\*), A. STEFANI (\*), P.E. TOMEI (\*\*)

## IL CASENTINO: TRADIZIONI ETNOFARMACOBOTANICHE NEI COMUNI DI POPPI E BIBBIENA (AREZZO-TOSCANA)

**Riassunto** - I risultati si riferiscono ad una ricerca etnofarmacobotanica svolta nel Casentino, nei territori di Poppi e Bibbiena (Arezzo). Le piante adoperate nella medicina popolare sono 89; in alcuni casi gli usi sono sconosciuti alla medicina ufficiale (*Asplenium trichomanes* L., *Fagus sylvatica* L., *Malva sylvestris* L., *Nerium oleander* L. e *Tamus communis* L.).

**Parole chiave** - Etnofarmacobotanica, Casentino, Toscana.

**Abstract** - *The Casentino area: ethnopharmacobotanical traditions in the towns of Poppi and Bibbiena (Arezzo-Tuscany).* The results refer an ethnopharmacobotanical study carried out in the territories of Poppi and Bibbiena in the Casentino area. There are 89 plants used in folk medicine; some of them are not known to scientific medicine (*Asplenium trichomanes* L., *Fagus sylvatica* L., *Malva sylvestris* L., *Nerium oleander* L. and *Tamus communis* L.).

**Key words** - Ethnopharmacobotany, Casentino, Tuscany.

### INTRODUZIONE

Le indagini etnobotaniche in Toscana, in questo ultimo decennio, si sono intensificate: agli inizi degli anni ottanta i lavori pubblicati, pertinenti a questa linea di ricerca, erano solamente 11 (Caffaro Corti & Gastaldo, 1980), nel 1999 ne sono stati documentati 28 (Uncini Manganelli & Tomei, 1999), mentre attualmente risultano essere una quarantina. Questo ha permesso di incrementare le conoscenze sulle tradizioni popolari legate alle piante, utilizzate principalmente a scopo medicinale e alimentare, nonché in pratiche minori (cosmetiche, tintorie, domestiche, magiche, religiose, ecc.) (Uncini Manganelli *et al.*, 2002).

Il Casentino da un punto di vista delle tradizioni etnobotaniche non è mai stato studiato ed indagato. Questo lavoro è dunque un primo contributo volto ad esaminare gli usi delle piante officinali di tale territorio.

In questa stessa direzione si muovono le direttive espresse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sul ruolo delle «medicine tradizionali», che incentivano ogni singola nazione a recuperare sul proprio territorio le terapie popolari, al fine di ottenere nuove conoscenze in campo farmacologico da integrare all'interno dei moderni Servizi Sanitari Nazionali (AA.VV., 1984). L'importanza e l'interesse di riscoprire la medicina popolare è sottolineata anche nel concetto di «salute» espresso nella dichiarazione dell'OMS

di Alma Ata del 1978 e ribadito nella Carta della Salute di Ottawa del 1986.

### MATERIALI E METODI

La ricerca – iniziata nell'estate del 2002 e conclusa nella primavera del 2003 – ha censito gli usi delle piante medicinali nella cura dell'uomo e degli animali in un'area del Casentino, nei comuni di Poppi e Bibbiena (Fig. 1). Il comprensorio esaminato comprende 16 località fra paesi e frazioni; alcune di queste si trovano all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Le notizie etnofarmacobotaniche sono state reperite mediante interviste «porta a porta» fatte a 157 persone, residenti nella zona da più generazioni o presenti sul territorio da un periodo sufficiente ad averne acquisito le tradizioni locali. Gli intervistati risultano in prevalenza donne (125 pari a 79,62%) e soggetti aventi età compresa fra i 61 e 70 anni (58 pari a 36,94%) (Tab. 1). Per stimolare negli intervistati il ricordo delle pratiche fitoterapiche è risultato utile un questionario, con domande di semplice comprensione e di rapida risposta, sulle principali patologie nell'ambito delle quali le piante trovano impiego.

La raccolta delle varie specie adoperata *in loco* è stata effettuata da persone che per tradizione le utilizza e identificate con le chiavi analitiche della *Flora d'Italia* (Pignatti, 1982) e in taluni casi della *Flora Europaea* (Tutin *et al.*, 1964-1980). Un campione di ogni pianta è stato essiccato e depositato presso il Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema dell'Università di Pisa, nell'*Herbarium Facultatis Agrariae* (sezione etnobotanica).

Tutte le informazioni raccolte sono state oggetto di una elaborazione informatica, mediante un database relazionale, per ottenere una banca dati aggiornabile e di facile fruizione. Infine è stato fatto il confronto tra la medicina popolare e quella ufficiale per evidenziare le piante con indicazione terapeutica originale.

### RISULTATI E DISCUSSIONE

Nei territori casentinesi di Poppi e Bibbiena è stato accertato l'impiego di 89 piante così distribuite: 2 *Pteridophyta*, 5 *Gymnospermae* e 82 *Angiospermae*

(\*) Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento, piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa.

(\*\*) Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema, Università di Pisa, via S. Michele degli Scalzi 2, 56126 Pisa.  
Ricerca svolta con fondi della Scuola Superiore «S. Anna» e dell'ARSIA - Regione Toscana.



Fig. 1 - La Toscana e il Casentino con i suoi territori (Arezzo).

(10 *Monocotyledones* e 72 *Dicotyledones*); di queste 79 sono adoperate esclusivamente nella cura dell'uomo, 3 in campo veterinario e le restanti 7 ad uso misto. Le specie maggiormente utilizzate afferiscono alle famiglie delle *Labiatae* (10), *Compositae* (8), *Rosaceae* (6) e *Poaceae* (5).

Le schede relative alle piante esaminate sono disposte in ordine alfabetico per generi; di ciascuna è riportato il nome scientifico, la famiglia di appartenenza, i nomi comuni, la droga e gli impieghi medicinali – in campo umano e veterinario –, nonché le osservazioni che documentano le metodiche di preparazione, le vie di somministrazione, i dosaggi ed altre informazioni. Sotto la voce «usi magici» compaiono quelle pratiche curative

che utilizzano le piante abbinata a riti «stregoneschi». Nel termine «nomi comuni» sono compresi i vocaboli italiani (in tondo) e vernacolari (in corsivo) in voga tra la popolazione locale per designare le singole piante; i nomi affiancati da asterisco (\*) sono stati estrapolati da una raccolta lessicale sulla terminologia rustica del comune di Poppi (Grechi Aversa, 1996). Accanto alle notizie fitoterapiche compaiono le sigle delle località presso le quali tali tradizioni sono conosciute e in uso; ovviamente sono omesse laddove le usanze risultano note su tutto il comprensorio investigato.

Lista delle sigle: Avena (A), Badia Prataglia (Bp), Bibbiena (B), Camaldoli (C), Farneta (F), Freggina (Fr), Guazzi (G), Lierna (L), Memmenano (M),

Tab. 1 - Caratteristiche degli intervistati.

Numero di intervistati	157		
Numero e percentuale di intervistati divisi per sesso	Femmine	125	79,62%
	Maschi	32	20,38%
Numero e percentuale di intervistati divisi per fascia di età	< 40 anni	7	4,46%
	40-50 anni	13	8,28%
	51-60 anni	21	13,38%
	61-70 anni	58	36,94%
	71-80 anni	36	22,93%
	81-90 anni	13	8,28%
	> 90 anni	9	5,73%

Moggiona (Mo), Partina (P), Pian del Ponte (Pp), Ponte a Poppi (Ppo), Poppi (Po), Serravalle (S) e Soci (So).

***Abies alba* Miller** fam.: *Pinaceae*

Nomi comuni: abete, abete bianco, *abeto*.

Droga: resina.

*Usi medicinali*: antireumatico, antiedematoso, antinfiammatorio, bechico, disinfettante, risolvente, vulnerario.

Osservazioni: la resina si applica, tal quale, sulle ferite per disinfettarle e per stimolarne la cicatrizzazione (B, C, Bp, Fr, L, M, Mo, P, Po, Pp, S); sempre a tal fine si prepara una pomata scaldando la resina assieme a cera d'api e olio d'oliva (Po). Cerotti, realizzati con la resina si applicano sul petto in caso di bronchite e tosse catarrale (Mo). La resina si impiega, sempre in applicazioni locali, nel trattamento di distorsioni (S), dolori articolari, nonché sui foruncoli come risolvente (Mo).

***Aesculus hippocastanum* L.** fam.: *Hippocastanaceae*

Nomi comuni: castagna/e/o d'India.

Droga: semi.

*Usi medicinali*: antiemorroidario, antinfiammatorio, vasotonico.

Osservazioni: l'oleolito, ottenuto scaldando i semi contusi in olio d'oliva, si adopera nel trattamento topico delle emorroidi (A, M, Mo); sempre con la medesima indicazione terapeutica il seme – privato del tegumento esterno e finemente triturato – si assume oralmente (Ppo). Il decotto dei semi è usato in bagni vasotonici nel trattamento delle varici, oppure in impacchi sui geloni (Fr).

*Usi veterinari*: i semi sono ritenuti un ottimo alimento vitaminico per i cavalli debilitati (Po).

*Usi magici*: è tradizione, per proteggersi dalle malattie da raffreddamento, portare con sé, in tasca, un singolo seme (Mo, Po, S).

***Allium cepa* L.** fam.: *Liliaceae*

Nomi comuni: cipolla.

Droga: bulbi.

*Usi medicinali*: antiotalgico, diuretico, emostatico, lenitivo.

Osservazioni: i bulbi cotti sotto la brace sono considerati un ottimo cibo diuretico (Po), mentre gli umori, ottenuti dalla loro spremitura, sono istillati nel condotto uditivo come antiotalgico (A). La tunica esterna, papiracea, si applica sulle piccole ferite a mó di cerotto emostatico (L). Una sezione di bulbo è applicata sulla cute in caso di bruciature, al fine di lenirne il dolore (F, Fr).

***Allium sativum* L.** fam.: *Liliaceae*

Nomi comuni: aglio.

Droga: bulbi.

*Usi medicinali*: antiodontalgico, ipotensivo, emostatico, lenitivo, vermifugo.

Osservazioni: il trattamento antielmintico, nei bambini affetti da ossiuriasi (*Enterobium vermicularis*), prevede l'uso di spicchi pestati e frizionati sul petto (Bp, C, L, Pp, S), fatti annusare (A, B, Bp, Fr, L, M, Mo, P, Po, S), ingeriti crudi (A, Pp, Ppo, S), o addirittura per con-

fezionare collane da portare al collo (Bp, L, Mo). Uno spicchio è strusciato sulla cute per lenire il dolore causato dalla puntura d'insetti (Bp). La tunica esterna, papiracea, è applicata a mó di cerotto in caso di piccole ferite (Po). Alcuni spicchi si mangiano crudi per abbassare la pressione sanguigna (Bp, F, So). Come antiodontalgico cfr. *Vitis vinifera* L. (Fr).

***Artemisia absinthium* L.** fam.: *Compositae*

Nomi comuni: *ascenzio*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: aperitivo, antipiretico, antinfiammatorio, depurativo, ipoglicemizzante, sedativo, spasmolitico.

Osservazioni: le foglie secche e polverizzate sono somministrate oralmente, tramite ostia e prima dei pasti, per stimolare l'appetito (A). L'infuso è assunto oralmente come antinfiammatorio (Mo, S) e spasmolitico (Pp, S) dell'apparato gastrointestinale (Mo), antipiretico (Mo), per sedare lievi stati di nervosismo (Mo), nonché per depurare l'organismo, specialmente durante i cambi di stagione. Il decotto, invece, trova impiego come ipoglicemizzante (A).

*Usi veterinari*: le foglie si aggiungono alla dieta dei conigli per mantenerli in buona salute (L). Con le foglie ed il lardo si preparano dei «boli alimentari» da somministrare alle mucche per riattivare la ruminazione (Pp).

***Arum italicum* Miller** fam.: *Araceae*

Nomi comuni: *sine nomine*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: vulnerario.

Osservazioni: le foglie intere sono applicate localmente sulla cute in caso di bruciature (P).

***Asplenium trichomanes* L.** fam.: *Aspleniaceae*

Nomi comuni: *sine nomine*.

Droga: fronde.

*Usi medicinali*: antibiotico, lenitivo, vulnerario.

Osservazioni: la fronda, essiccata e polverizzata, è mescolata con olio d'oliva al fine di ottenere un impiastro da applicare sulle ferite per prevenire le infezioni (Bp) o sulle bruciature come lenitivo e cicatrizzante (Bp).

***Brassica nigra* (L.) Koch** fam.: *Cruciferae*

Nomi comuni: senape.

Droga: semi.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio.

Osservazioni: cataplasmi preparati con i semi, cotti nel vino e addizionati a quelli di lino (*Linum usitatissimum* L.), in passato erano applicati sul petto in caso di bronchite (B).

***Brassica oleracea* L. var. *sabauda* L.** fam.: *Cruciferae*

Nomi comuni: *cavolella*, verza.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antiemicranico.

Osservazioni: foglie fresche si applicano sulla fronte (Fr).

**Calamintha nepeta (L.) Savi** fam.: *Labiatae*  
 Nomi comuni: *mentuccia*, *nepetella*, *nepitella*, *nipitella*, *nipotella*, *nepotella*, *inipitella*.

Droga: foglie, rametti.

*Usi medicinali*: sedativo, vulnerario.

Osservazioni: rametti contusi si applicano localmente per rimarginare piccole ferite (L). Come sedativo nervino cfr. *Ocimum basilicum* L. (S).

**Cannabis sativa L.** fam.: *Cannabaceae*

Nomi comuni: canapa, *canipa/e*, *canipone\**

Droga: cauli (fibre).

*Usi magici*: per curare il «colpo della strega» o più in generale i dolori reumatici si ricorre all'impiego di una corda di canapa, sulla quale il «guaritore» pratica diversi nodi; la corda viene poi appoggiata sulla colonna vertebrale del paziente malato ed usata a mó di rosario recitando una serie di preghiere (S).

**Castanea sativa Miller** fam.: *Fagaceae*

Nomi comuni: castagna/e/o, *gastagnalo*.

Droga: legno.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, bechico.

Osservazioni: la polvere del legno, prodotta dai tarli, un tempo era usata a mó di talco da aspergere sulla cute infiammata (Pp), specialmente dei bambini ed anziani. L'acqua di cottura delle castagne è assunta oralmente per sedare la tosse (Po).

**Centaurium erythraea Rafn** fam.: *Gentianaceae*

Nomi comuni: *erba della febbre*.

Droga: l'intera pianta.

*Usi medicinali*: antipiretico.

Osservazioni: il decotto si somministra oralmente (S).

**Chelidonium majus L.** fam.: *Papaveraceae*

Nomi comuni: *cenerognola*, *erba dei porri*, *erba dai porri*, *erba nocca (sic)*.

Droga: latte.

*Usi medicinali*: antiodontalgico, cheratolitico.

Osservazioni: il latte è usato per eradicare i porri mediante «tocature» locali e quotidiane (Bp, L, M, Pp, Po, S). Gocce di latte sono usate come rimedio antiodontalgico, inserendole nella carie dentale (L); un effetto collaterale, riferito a tale pratica, è la caduta del dente.

**Cichoriun intybus L.** fam.: *Compositae*

Nomi comuni: *cicoria selvatica*, *radicchio*, *radicchi selvatici*, *radicchio selvatico*, *radicchi amari*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: depurativo.

Osservazioni: l'acqua di cottura delle foglie è bevuta per depurare l'organismo (Fr, Pp), specialmente durante i cambi di stagione; col medesimo fine terapeutico le foglie si mangiano fresche in insalata o lesse (Fr, Pp).

**Citrus limon (L.) Burm. f.** fam.: *Rutaceae*

Nomi comuni: limone.

Droga: frutto (succo).

*Usi medicinali*: eupeptico.

Osservazioni: il succo diluito con acqua è bevuto caldo per facilitare la digestione (F).

**Clematis vitalba L.** fam.: *Ranunculaceae*

Nomi comuni: *vitalba*, *vitalbe*, *vitarba*, *vitarbe*.

Droga: getti.

*Usi medicinali*: antinevralgico.

Osservazioni: i getti, una volta contusi, sono usati per realizzare cerotti antinevralgici (S); in particolare si impiegano contro la sciatica, applicandoli sotto il tallone fino alla comparsa di una vescica (L); ricordiamo che tale pratica non è scevra di rischi, in relazione alla potenziale tossicità della pianta.

**Crataegus monogyna Jacq.** fam.: *Rosaceae*

Nomi comuni: *biancospino*, *caterine* (rif. ai «frutti»).

Droga: corteccia, fiori, foglie.

*Usi medicinali*: astringente, ipotensivo, antinfiammatorio, sedativo, spasmolitico.

Osservazioni: l'infuso, ottenuto dalle foglie e dai fiori, si assume oralmente per sedare lievi stati di nervosismo (Po) e per abbassare la pressione sanguigna (A, Po). Il decotto della corteccia è bevuto come spasmolitico gastrointestinale (F, So) e come antidiarroico (F). L'infuso dei fiori, sotto forma di bagni, si usa per sfiammare la cute arrossata (Bp).

**Cupressus sempervirens L.** fam.: *Cupressaceae*

Nomi comuni: *accipresso*, *cipresso*, *baracoccole* (rif. ai conifemminili), *coccole (ibidem)*.

Droga: conifemminili.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, antinevralgico.

Osservazioni: l'oleolito, preparato scaldando le coccole immature in olio d'oliva, è usato come antinevralgico nel trattamento della sciatica, mediante «tocature» locali lungo il percorso del nervo omonimo (S). Il decotto, dei conifemminili ancora verdi, si somministra oralmente come antinfiammatorio, specialmente delle vie urinarie (P).

**Cynodon dactylon (L.) Pers.** fam.: *Poaceae*

Nomi comuni: *gramigna*.

Droga: rizomi.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, depurativo, diuretico, spasmolitico.

Osservazioni: il decotto è assunto oralmente per depurare l'organismo (Po, Pp), aumentare la diuresi (Bp, Fr), come spasmolitico gastrointestinale (S) e generico antinfiammatorio (B, F, Fr, L, M, P, Po), specialmente dell'intestino (Po) e dell'apparato urinario (Fr, Ppo). In alcuni paesi non si beve il primo decotto, ma bensì la terza «acqua di bollitura» (Po). L'infuso dei rizomi, misti a foglie di malva (*Malva sylvestris* L.), è assunto oralmente come antiflogistico delle vie urinarie (Mo, S), mentre il decotto dei rizomi, assieme a foglie di ortica (*Urtica dioica* L.), in caso di spasmi gastrointestinali (F, So). I rizomi, dopo aver subito una macerazione in acqua fredda per 3 giorni, sono messi in decozione al fine di ottenere un preparato ottimo per sfiammare le vie urinarie e i reni (P).

**Equisetum telmateja Ehrh.** fam.: *Equisetaceae*  
Nomi comuni: coda di cavallo, coda di volpe, mensucolo, setolale.

Droga: caule sterile.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, diuretico, emostatico. Osservazioni: il decotto è bevuto in caso di flogosi a livello renale e come diuretico (S). Il fusto, fresco e contuso, è applicato in cavità nasale in caso di epistassi (L).

**Fagus sylvatica L.** fam.: *Fagaceae*

Nomi comuni: faggio.

Droga: legno.

*Usi medicinali*: antibiotico, antinfiammatorio, vulnerario.

Osservazioni: la polvere del legno, prodotta dai tarli, è adoperata a mo' di talco nel trattamento della cute infiammata (Pp, Po), in particolare nei bambini ed anziani; è altresì adoperata nella prevenzione e cura delle piaghe da decubito, per stimolarne la cicatrizzazione e per prevenire infezioni (Po).

**Ficus carica L.** fam.: *Moraceae*

Nomi comuni: fico, figo\*, ficaia\*, figaia\*.

Droga: lattice.

*Usi medicinali*: cheratolitico.

Osservazioni: il lattice è adoperato per eradicare i porri, mediante tocature locali e quotidiane (A, B, Bp, F, Fr, L, M, Mo, P, S).

**Foeniculum vulgare Miller** fam.: *Umbelliferae*

Nomi comuni: finocchio, finocchio selvatico, finocchietto, finocchietto selvatico.

Droga: frutti.

*Usi medicinali*: carminativo, euipnico, eupeptico.

Osservazioni: l'infuso è assunto oralmente, dopo i pasti principali, in caso di aerofagia (Po, Pp, S), mentre il decotto è fatto bere ai bambini per facilitare il sonno e la digestione (P).

**Fraxinus ornus L.** fam.: *Oleaceae*

Nomi comuni: frassino, orniello.

Droga: corteccia.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio.

Osservazioni: l'infuso si assume oralmente come generico antinfiammatorio (P).

*Usi veterinari*: la soluzione acquosa, ottenuta mettendo a macerare la corteccia in acqua per un'intera notte, è usata per abbeverare le galline ed i conigli con problemi gastrointestinali di tipo infiammatorio (Bp).

**Hedera helix L.** fam.: *Araliaceae*

Nomi comuni: edera, lellera.

Droga: foglie, frutti.

*Usi medicinali*: antiemorroidario, vasotonico.

Osservazioni: il decotto, delle foglie e frutti, si adoperava in impacchi sulle gambe affette da varici (Pp), mentre l'infuso delle foglie in semicupi in caso di emorroidi (S).

**Helichrysum italicum (Roth) Don** fam.: *Compositae*

Nomi comuni: tignamica, tignamiche.

Droga: parte epigea.

*Usi medicinali*: antiemorroidario, antinfiammatorio.

Osservazioni: il decotto è somministrato oralmente come generico antinfiammatorio (Pp) e come antiemorroidario (S); è altresì usato in sciacqui nel trattamento antiflogistico del cavo orofaringeo (S).

**Helleborus sp.pl.** fam.: *Ranunculaceae*

Nomi comuni: erba nocca.

Droga: fiori, radici.

*Usi medicinali*: antidontalgico, cheratolitico.

Osservazioni: una frazione di radice posta nel dente dolorante svolge un'intensa azione antidontalgica (Pp); un effetto collaterale, riferito a tale pratica, è la frattura del dente. I fiori contusi si applicano sui porri per eliminarli (Bp).

*Usi veterinari*: nella cura del «gaone» o «gavone» – infezione purulenta che colpisce i suini a livello del gozzo – in passato si adoperava la radice, appuntita con un coltello e inserita nell'orecchio dell'animale (A, Bp, C, G, F, Fr, L, M, Mo, Po, Ppo, S, So); questa tecnica era riservata anche agli ovini (Mo, Po, Pp, S). Contro il «mal del petto», malattia che colpiva le mucche (P) e nei cani affetti da polmonite o da cimurro (G) si usava sempre la radice appuntita, ma questa volta applicata sottocute nel petto, a livello del cuore. Si usano indistintamente *Helleborus odoratus* W. et K. e *H. foetidus* L.

**Hordeum vulgare L.** fam.: *Poaceae*

Nomi comuni: orzo.

Droga: frutti.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, eupeptico.

Osservazioni: il decotto è considerato un ottimo antinfiammatorio sistemico (P), nonché capace di migliorare la digestione nei bambini (P).

*Usi magici*: per la cura dell'orzaiole si usa la pratica della «segnatura» (Fr, S): il «guaritore», con un «chicco» di orzo, esegue il segno della croce sull'occhio, recitando contemporaneamente alcune preghiere che invocano l'aiuto dei santi.

**Hypericum perforatum L.** fam.: *Guttiferae*

Nomi comuni: erba di San Giovanni, mazze di San Giovanni.

Droga: fiori.

*Usi medicinali*: vulnerario.

Osservazioni: l'oleolito, ottenuto dai fiori messi a macerare in olio di oliva per circa un mese, ha spiccate proprietà cicatrizzanti (L, Pp, Po). Si impiega, per uso topico, nel trattamento delle bruciature e scottature solari (L, Po, Pp); sempre a tal fine terapeutico si prepara una pomata scaldando i fiori in olio d'oliva e cera d'api (Po).

**Juglans regia L.** fam.: *Juglandaceae*

Nomi comuni: noce.

Droga: foglie, frutti.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, eupeptico.

Osservazioni: il decotto delle foglie è usato in impacchi in caso di geloni (Ppo). I frutti immaturi, provvisti di mallo, sono utilizzati per preparare il nocino, noto

liquore dalle spiccate proprietà digestive (A, C, M, Pp, Po, S, So).

***Juniperus communis* L.** fam.: *Cupressaceae*  
Nomi comuni: *bacoccole* (rif. ai coni femminili), *bacoccoline* (*ibidem*), *baracoccole* (*ibid.*), *coccola* (*ibid.*), *ginepro*, *zinepri/o*.

Droga: coni femminili.

*Usi medicinali*: antiacido, antisettico, eupeptico.

Osservazioni: in caso di acidità di stomaco si ingeriscono alcuni galbuli freschi (Po). Il decotto è bevuto come antisettico delle vie urinarie (A). Il liquore di ginepro – preparato mettendo a macerare le «bacche» in alcool etilico – ha spiccate virtù digestive (Fr).

***Laurus nobilis* L.** fam.: *Lauraceae*

Nomi comuni: alloro.

Droga: foglia.

*Usi medicinali*: carminativo.

Osservazioni: l'infuso si assume oralmente, durante i pasti principali, in caso di aerofagia (Bp, F, M, P, Po, S, So).

***Lavandula angustifolia* Miller** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: lavanda.

Droga: fiori.

*Usi medicinali*: balsamico.

Osservazioni: i suffumigi – eseguiti gettando in acqua bollente i fiori assieme a rametti di rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L.), capolini di camomilla (*Matricaria chamomilla* L.) e foglie di menta (*Mentha x piperita* L.) – sono considerati un ottimo rimedio balsamico per le prime vie respiratorie (Po).

***Lilium bulbiferum* L.** fam.: *Liliaceae*

Nomi comuni: giglio rosso.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: vulnerario.

Osservazioni: le foglie contuse si applicano sulle ferite (L).

***Linum usitatissimum* L.** fam.: *Linaceae*

Nomi comuni: lino.

Droga: semi.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, antireumatico, bechico.

Osservazioni: cataplasmi, preparati con i semi, si applicano sul petto in caso di bronchite e tosse catarrale, oppure sulle articolazioni doloranti (P). «L'acqua di lino», ottenuta bollendo i semi, è assunta oralmente come sfiammante gastrointestinale (Bp). Nel trattamento della bronchite cfr. *Brassica nigra* (L.) Koch (B).

***Malus domestica* Borkh.** fam.: *Rosaceae*

Nomi comuni: mela/o.

Droga: «frutto».

*Usi medicinali*: bechico, vitaminico.

Osservazioni: lo sciroppo preparato dai «frutti» è somministrato oralmente in caso di tosse (Fr, S); in località Serravalle in particolare si usava una vecchia cultivar locale denominata «mela Panaia». Il «frutto» lessato e

mangiato è considerato un preparato vitaminico, un coadiuvante negli stati influenzali.

***Malva sylvestris* L.** fam.: *Malvaceae*

Nomi comuni: malva, *marva*, *marvia*.

Droga: foglie, fiori, parti epigee.

*Usi medicinali*: antiemorroidario, antinfiammatorio, antidontalgico, antireumatico, antivirale, bechico, depurativo, diuretico, emolliente, lassativo, lenitivo, spasmolitico.

Osservazioni: l'infuso, delle foglie e/o fiori, è assunto oralmente come spasmolitico gastrointestinale (A, B, Bp, Mo), depurativo (F, P, Pp, S, So), blando lassativo (F, Pp) bechico (L) e generico antinfiammatorio (A, Bp, F, L, M, P, Po, Pp, S), specialmente dell'apparato gastrointestinale (A, M, P, Po, Pp, S); si usa altresì in sciacqui in caso di flogosi del cavo orofaringeo (B, C, F, L, Pp, Po, S, So). Il decotto, preparato dalle foglie, è adoperato in sciacqui in caso di gengivite (Bp) o come antidontalgico (A, Bp, Fr, G). L'infuso delle foglie, assieme a quelle di salvia (*Salvia officinalis* L.), è usato in collutorio in caso di mal di denti (Bp, Pp). L'infuso dei fiori è adoperato in impacchi nel trattamento delle bruciature (Mo, L), sulla cute colpita dal Fuoco di S. Antonio (*Herpes zoster*) e sulle articolazioni doloranti (Mo). Un impiastro di foglie cotte nel latte (Bp), oppure in acqua (Ppo), o più semplicemente foglie fresche (Mo), si applicano sulle gengive in caso di mal di denti e in presenza di ascessi (Mo, Ppo). L'infuso delle foglie è impiegato in semicupi come antiemorroidario oppure in lavande nel trattamento di flogosi a livello vaginale (F, So). Per stimolare la diuresi si consiglia di bere, durante l'arco della giornata, un litro di infuso ottenuto dalle parti epigee della pianta (P). Il decotto delle foglie è usato in clistere come lassativo (Fr). Come antinfiammatorio cfr. *Cynodon dactylon* (L.) Pers. (Mo, S), mentre come antidontalgico cfr. *Salvia officinalis* L. (A).

***Matricaria chamomilla* L.** fam.: *Compositae*

Nomi comuni: camomilla, *capumilla*, *capomilla*.

Droga: infiorescenze.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, balsamico, eupeptico, euipnico, depurativo, lassativo, sedativo, spasmolitico.

Osservazioni: molto comune è l'uso di bere l'infuso la sera, prima di coricarsi, per facilitare il sonno, nonché, somministrarlo nell'arco della giornata per sedare lievi stati di irrequietezza ed ansia (F, Fr, M, Mo, P, Po, Pp, So); è altresì adoperato, per uso esterno, in impacchi oculari in caso di occhi arrossati (A, F, Mo, P, Po, So). L'infuso è assunto oralmente come blando lassativo (Bp, F, S), depurativo (BP, F, L, M, So), digestivo (F, M, So), spasmolitico gastrointestinale (A, B, P) e generico antinfiammatorio (B, F, Fr, G, So), specialmente dell'apparato gastrointestinale (A, L). Come balsamico delle vie respiratorie cfr. *Lavandula angustifolia* Miller (Po).

***Melissa officinalis* L.** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: melissa, *limonella*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* euipnico, sedativo.

Osservazioni: il decotto è somministrato oralmente per facilitare il sonno e per sedare lievi stati di irrequietezza (Po).

***Mentha x piperita L.*** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: menta.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* balsamico, eupeptico, spasmolitico.

Osservazioni: l'infuso si assume oralmente per attivare le funzioni digestive (Po) e come spasmolitico gastrointestinale (Pp). Come balsamico delle vie respiratorie cfr. *Lavandula angustifolia* Miller (Po).

***Mentha suaveolens Ehrh.*** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: menta selvatica, *minchiastro*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* spasmolitico.

Osservazioni: l'infuso si assume oralmente come spasmolitico gastrointestinale (Ppo).

***Mercurialis annua L.*** fam.: *Euphorbiaceae*

Nomi comuni: *mercuriella*, *marcoriella*.

Droga: l'intera pianta.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio.

Osservazioni: il decotto si somministra oralmente, in piccole quantità e per un periodo limitato, in caso di nefrite (S).

***Nerium oleander L.*** fam.: *Apocynaceae*

Nomi comuni: *aleandro*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* antiemorroidario.

Osservazioni: il decotto, preparato con 7-13 foglie in un litro d'acqua, è usato in semicupi nel trattamento della patologia emorroidale (M).

***Nicotiana tabacum L.*** fam.: *Solanaceae*

Nomi comuni: tabacco.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* antidontalgico.

Osservazioni: il mozzicone di un sigaro è masticato ed introdotto nella carie dentale (M, Po).

***Ocimum basilicum L.*** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: basilico, *bassilico*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali:* sedativo.

Osservazioni: l'infuso – preparato con tre foglie in un bicchiere d'acqua, alle quali se ne aggiungono altrettante di salvia (*Salvia officinalis* L.) e di nepitella (*Calamintha nepeta* (L.) Savi) – è somministrato oralmente come sedativo nervino (S).

***Olea europaea L.*** fam.: *Oleaceae*

Nomi comuni: olivo, ulivo.

Droga: foglie, frutto (olio).

*Usi medicinali:* ipotensivo, antialgico, emolliente.

Osservazioni: l'infuso, preparato con 4-5 foglie in una tazza d'acqua, è assunto oralmente per abbassare la pressione sanguigna (Mo, P, S); la dose ottimale di somministrazione è 2-3 volte/die. L'olio «lavato», ossia

emulsionato con acqua, è applicato localmente sulle bruciature come emolliente (Pp). Allo stesso scopo si usa l'olio puro (B, Bp, C, F, Fr, G, L, M, Mo, P, Pp, Ppo, So), olio e farina (L, M), olio e sale (Bp), nonché olio, acqua e limone (Po); quest'ultima preparazione è usata anche in presenza di mani arrossate dal freddo (Po). Olio tiepido è introdotto nell'orecchio come antialgico (A, Fr, L, Mo, So); a tal fine cfr. *Prunus persica* (L.) Batsch (Mo). Sui «crepoli», ossia screpolature alle mani spesso causati dal freddo, si usa una crema preparata con olio e cera d'api (A). L'olio è ampiamente usato come eccipiente per unguenti e pomate.

***Oryza sativa L.*** fam.: *Poaceae*

Nomi comuni: riso.

Droga: frutti.

*Usi magici:* per la cura dell'orzaiolo si usa la pratica della «segnatura» (Mo): il «guaritore», con un «chicco» di riso, esegue il segno della croce sull'occhio, recitando contemporaneamente alcune preghiere che invocano l'aiuto dei santi.

***Papaver rhoeas L.*** fam.: *Papaveraceae*

Nomi comuni: papavero/i, *pappaveri*, rosolaccio, *rosolacchi*, *rosole*.

Droga: petali.

*Usi medicinali:* euipnico.

Osservazioni: i petali si aggiungono alla pappa dei bambini per migliorare la qualità del sonno (Mo).

***Papaver setigerum DC.*** fam.: *Papaveraceae*

Nomi comuni: papavero da oppio.

Droga: petali.

*Usi medicinali:* euipnico, sedativo.

Osservazioni: i petali si aggiungono alla pappa dei bambini per facilitare il sonno (Mo) e per sedare l'eccessiva irrequietezza (Mo).

***Parietaria sp.pl.*** fam.: *Urticaceae*

Nomi comuni: *erba muraiola*, *muraiola*, erba vetriola, vetriola.

Droga: parti epigee.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio, ipotensivo, depurativo, tricoestimolante.

Osservazioni: il decotto è somministrato oralmente come generico antinfiammatorio (P, S), oppure in sciacqui in caso di flogosi del cavo orofaringeo (Pp); si utilizza altresì per frizionare il cuoio capelluto come tricoestimolante (Fr). L'infuso si beve per abbassare la pressione (Pp) e per depurare l'organismo (Pp). Si utilizzano indistintamente *Parietaria diffusa* M. et K. e *P. officinalis* L.

***Petasites hybridus (L.) Gaertn.*** fam.: *Compositae*

Nomi comuni: *farfero*, *farfeno*.

Droga: foglie.

*Usi veterinari:* le foglie, miste a quelle di ortica (*Urtica dioica* L.) e alla crusca, rappresentano un ottimo cibo vitaminico per le anatre (Po, Pp, So), galline e maiali (Po).

**Petroselinum hortense Hoffm.** fam.: *Umbelliferae*  
Nomi comuni: prezzemolo, *pruzzemole\**.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: galattofugo.

Osservazioni: le foglie fresche e contuse si applicavano sul seno per interrompere la montata latte (Po).

**Phaseolus vulgaris L.** fam.: *Leguminosae*

Nomi comuni: fagiolo.

Droga: semi.

*Usi medicinali*: risolvente.

Osservazioni: i semi freschi, masticati ed intrisi di saliva, si applicano sui foruncoli per portarli a suppurazione (Mo).

*Usi magici*: i semi si usano nella pratica della «segnatura» per eradicare i porri (Bp, L). Il rito, eseguito da un «guaritore», prevede che ogni escrescenza sia «segnata» con un fagiolo, eseguendo sulla stessa il segno della croce e recitando preghiere che invocano l'aiuto dei santi; per la buona riuscita dell'operazione i semi, una volta adoperati, devono essere sotterrati (L) o gettati lontano dall'abitazione della persona trattata (Bp).

**Pinus sp.pl.** fam.: *Pinaceae*

Nomi comuni: pino.

Droga: resina.

*Usi medicinali*: disinfettante, vulnerario.

Osservazioni: la resina, raccolta incidendo il tronco, è usata per cicatrizzare piccole ferite (Bp, F, So), compresi i cosiddetti «crepoli», ossia tagli alle mani spesso causati dal freddo (Bp, A). La resina è bruciata per disinfettare gli ambienti domestici ed in particolare le stanze degli ammalati (Bp, A). Si utilizzano *Pinus nigra* Arnold, *P. sylvestris* L. e *P. pinea* L.

**Plantago lanceolata L.** fam.: *Plantaginaceae*

Nomi comuni: orecchi di lepre, orecchie di lepre, urecchi di lepre, urecchi de lepre\*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: ipoglicemizzante, vulnerario.

Osservazioni: il decotto è assunto oralmente per abbassare la glicemia (A). Le foglie scaldate in olio d'oliva e cera d'api forniscono una crema cicatrizzante, utile nel trattamento delle bruciature (P).

**Plantago major L.** fam.: *Plantaginaceae*

Nomi comuni: botacciola, bottacciola, centonervi, millenervi.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antidontalgico, risolvente, vulnerario.

Osservazioni: le foglie si applicano intere o contuse sulle bruciature (B, S), ferite (F, Fr, L, M, Mo, P, Pp, Po, So) e piaghe (F) per stimolarne la cicatrizzazione, nonché sui foruncoli per portarli a maturazione (C, L, Pp, S). Foglie, masticate ed intrise di saliva, si pongono sulla gengiva come rimedio antidontalgico (F).

**Prunus persica (L.) Batsch** fam.: *Rosaceae*

Nomi comuni: pesca/o.

Droga: pericarpo-seme.

*Usi medicinali*: antiotalgico.

Osservazioni: l'oleolito, preparato scaldando i noccioli in olio d'oliva, è istillato tiepido nell'orecchio (Mo).

**Prunus spinosa L.** fam.: *Rosaceae*

Nomi comuni: prugnolo/e, spino.

Droga: corteccia.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio.

Osservazioni: il decotto della corteccia è assunto oralmente come generico antinfiammatorio (G).

**Pseudotsuga menziesii (Mirbel) Franco** fam.: *Pinaceae*

Nomi comuni: abete, abete americano.

Droga: resina.

*Usi medicinali*: disinfettante, vulnerario.

Osservazioni: la resina, raccolta dalle piccole vesciche presenti sul fusto, si applica direttamente sulle ferite per disinfettarle e per stimolarne la cicatrizzazione (Bp, S).

**Pulmonaria officinalis L.** fam.: *Boraginaceae*

Nomi comuni: erba polmonaria, polmonaria.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, bechico.

Osservazioni: il decotto è bevuto in caso di tosse (A, Bp, C, Fr, L, Mo, P, Po), bronchite (Po, Pp, S) e polmonite (Fr); talune volte, per la decozione si usa il latte (S). Foglie bollite sono applicate sulla schiena per curare affezioni polmonari (L, Mo), aggravate anche dalla componente catarrale (Mo).

**Quercus cerris L.** fam.: *Fagaceae*

Nomi comuni: cerro, quercia.

Droga: corteccia.

*Usi medicinali*: antiemorroidario, antinfiammatorio.

Osservazioni: il decotto dalla corteccia si usa nel trattamento delle emorroidi, sia per via orale (P) che esternamente in semicupi (Pp, S); è altresì bevuto come generico antinfiammatorio (P).

**Ranunculus acris L.** fam.: *Ranunculaceae*

Nomi comuni: *sine nomine*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antinevralgico.

Osservazioni: le foglie contuse trovano impiego nel trattamento della sciatica (Pp), ponendole lungo il percorso del nervo omonimo; il preparato va tolto ai primi sintomi di piroso. Ricordiamo che tale pratica non è scevra di rischi, poiché la pianta è fortemente irritante e vescicatoria.

**Ricinus communis L.** fam.: *Euphorbiaceae*

Nomi comuni: ricino, origino.

Droga: semi (olio).

*Usi medicinali*: purgante.

Osservazioni: l'uso dell'olio come purgante è ben noto in tutto il territorio indagato, anche se ormai tale pratica è decaduta.

**Rosa canina L.** fam.: *Rosaceae*

Nomi comuni: rosa canina, rosa selvatica, rosa, caccamelle (rif. ai «frutti»), *scarniscia\** (*ibidem*), *scarnigi\** (*ibid.*), *scarniceli* (rif. ai getti), *ricci di rosa* (rif. alle galle).

Droga: cecidi, corteccia, «frutti».

**Usi medicinali:** astringente, vitaminico, vulnerario.  
 Osservazioni: l'infuso è assunto oralmente in caso di raffreddore (Mo), poiché ricco di acido ascorbico; col medesimo fine si mangiano i cinorrodi ben maturi (A, Bp, Fr, Po, So), facendo attenzione a non ingerire i «semi», ossia i veri frutti, poiché irritanti del tratto gastrointestinale. Le galle, provocate dall'insetto *Diplolepis rosae* L., si adoperano nella preparazione di un decotto astringente, utile nel trattamento della sintomatologia gastroenterica caratterizzata da dissenteria (A, F, S, So). Come cicatrizzante si usa la corteccia (cfr. *Sambucus nigra* L.) (F, M, So).

**Rosmarinus officinalis L.** fam.: *Labiatae*  
 Nomi comuni: rosmarino, *amerino*, *ramerino*, *smerino*.

Droga: rametti.  
**Usi medicinali:** antinfiammatorio, balsamico.  
 Osservazioni: l'infuso è assunto oralmente come generico antinfiammatorio (Po). Come balsamico delle vie respiratorie cfr. *Lavandula angustifolia* Miller (Po).

**Rubus ulmifolius Schott** fam.: *Rosaceae*  
 Nomi comuni: rovo, more, *rogo*, *rogghi*, *spino*.

Droga: foglie, frutti.  
**Usi medicinali:** antinfiammatorio, astringente, bechico, risolvente, vulnerario.  
 Osservazioni: lo sciroppo ottenuto dalle more si somministra oralmente ai bambini affetti da faringite (Pp). Le foglie si applicano direttamente sulle ferite (A, F, Fr, L, P, S, So) e bruciature (Bp, Pp) per stimolarne la cicatrizzazione, mentre sui foruncoli e brufoli per portarli a suppurazione (A, Mo). La stessa pratica è usata nel trattamento del «giradito» (Bp, P). L'infuso delle foglie si beve in caso di tosse grassa (Pp) e come astringente intestinale (Po). Si usano anche altre specie affini.

**Salvia officinalis L.** fam.: *Labiatae*  
 Nomi comuni: salvia, *sarvia*.

Droga: foglie.  
**Usi medicinali:** antinfiammatorio, antibiotico, antidontalgico, eupeptico, sedativo, spasmolitico.  
 Osservazioni: l'infuso si usa in sciacqui in caso di flogosi del cavo orofaringeo (B, Bp, C, F, L, M, Mo, P, Po, Pp, Ppo, Mo, S, So), come antidontalgico (A, Bp, G, L, M, Mo, P, Ppo), nonché come digestivo e spasmolitico (Mo, Pp), somministrandolo oralmente a fine pasto; trova altresì impiego in impacchi oculari in presenza di occhi arrossati (Pp) oppure, sotto forma di lavanda, nel trattamento di flogosi a livello vaginale (F, So). Una foglia fresca è applicata sulle gengive in caso di processi infiammatori (Bp, Po), mal di denti (Mo, Po) o ascessi dentali (Pp). Come sedativo nervino si beve l'infuso preparato con tre foglie in un bicchiere d'acqua (Pp), oppure cfr. *Ocimum basilicum* L. (S). L'infuso delle foglie miste a quelle di malva (*Malva sylvestris* L.) si usa in sciacqui antidontalgici (A). L'infuso delle foglie, edulcorato col miele, cura l'afonia (P). Come antidontalgico cfr. *Malva sylvestris* L. (Bp, Pp) e *Vitis vinifera* L. (Fr).

**Salvia pratensis L.** fam.: *Labiatae*

Nomi comuni: *sine nomine*.

Droga: foglie.

**Usi medicinali:** antibiotico.

Osservazioni: le foglie fresche e contuse si applicano localmente in caso di ascessi cutanei e nel trattamento delle fistole anali (Pp).

**Sambucus nigra L.** fam.: *Caprifoliaceae*

Nomi comuni: sambuco.

Droga: corteccia, foglie, fiori, germogli.

**Usi medicinali:** antiedematoso, antinfiammatorio, antidontalgico, bechico, defaticante, depurativo, vulnerario.

Osservazioni: il decotto, della corteccia o delle foglie, è assunto oralmente come generico antinfiammatorio (Po, S), specialmente dell'apparato gastrointestinale (Fr, S). Il decotto, dei fiori e foglie, si beve in caso di raffreddore e per sfiammare le prime vie respiratorie (Mo). L'infuso dei fiori trova impiego, per via orale, come bechico (P) e generico antinfiammatorio (Pp, P), in particolare dell'apparato gastrointestinale (Bp, Fr), nonché per uso topico in impacchi su contusioni (Pp). Il decotto della corteccia è ritenuto un ottimo antidontalgico sotto forma di sciacqui (Bp), mentre in impacchi nel trattamento della cute arrossata (A). Per defaticare gli arti inferiori si eseguono pediluvi col decotto della corteccia (Po), oppure con quello ottenuto dai fiori in parti uguali di vino bianco ed aceto (S). La parte cambiale del cilindro corticale, detta «seconda buccia», aggiunta a quella di rosa (*Rosa canina* L.), è scaldata in olio di oliva e cera d'api, al fine di preparare una pomata cicatrizzante utile nel trattamento delle bruciature (F, M, So). Germogli freschi si aggiungono nell'insalata, a dosi crescenti nel tempo e per una durata di 5 giorni, poiché ritenuti capaci di depurare l'organismo (L).

**Salix alba L.** fam.: *Salicaceae*

Nomi comuni: *sanicastro\**, *sarcio\**, *vetrice*, *vinco*, *vinchi*.

Droga: corteccia.

**Usi medicinali:** antiemicranico.

Osservazioni: il decotto della corteccia è assunto oralmente (S).

**Sedum dasyphyllum L.** fam.: *Crassulaceae*

Nomi comuni: *erba uccellina*.

Droga: l'intera pianta.

**Usi veterinari:** l'intera pianta è fatta mangiare alle mucche, *post-partum*, per facilitare l'espulsione della placenta (Pp).

**Sempervivun tectorum L.** fam.: *Crassulaceae*

Nomi comuni: *cipolle selvatiche*, *cipolla-vivo*.

Droga: foglie.

**Usi medicinali:** antinfiammatorio, vulnerario.

Osservazioni: la pomata, preparata scaldando le foglie contuse in olio d'oliva e cera d'api, è applicata sulle ferite (A), oppure sulla cute affetta da eczema (F, So).

**Senecio vulgaris L.**fam.: *Compositae*Nomi comuni: *erba dell'unto, erba dell'uccellino.*

Droga: parti epigee.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio, risolvente, vulnerario.

Osservazioni: le parti epigee fiorite sono scaldate in olio d'oliva e cera d'api, al fine di ottenere una pomata da applicare sulle bruciature (F, L, Mo, Po, So) e ferite (Po) per esercitare un'azione cicatrizzante, oppure sfiammante nel trattamento del giradito (Po). Tale preparazione è altresì adoperata come succedaneo della commerciale pomata all'ittiolio; è infatti impiegata nella cura del «mal del pino», ossia quando piccoli corpi estranei, di legno o di altro materiale, penetrano nei tessuti dermici, per cui bisogna stimolarne l'espulsione (Po).

*Usi magici:* in alcuni paesi, per aumentare il potere curativo della sopraccitata pomata, adoperano come eccipiente la cera di una candela benedetta (Po, Ppo).

**Silybum marianum (L.) Gaertn.** fam.: *Compositae*Nomi comuni: *scardaccioni, scardiccione.*

Droga: frutti.

*Usi medicinali:* antivirale, attivatore epatico.

Osservazioni: il decotto si assume oralmente per stimolare le funzioni epatiche e nel trattamento delle epatiti (S).

**Solanum tuberosum L.**fam.: *Solanaceae*

Nomi comuni: patata.

Droga: tuberi.

*Usi medicinali:* antireumatico, antinfiammatorio, antidontalgico, lenitivo.

Osservazioni: fette di tubero si applicano localmente sulle bruciature (B, Bp, C, G, Mo, P, Pp, S), sulle articolazioni doloranti (Fr), sulle gengive (B, L, Mo) – in caso di mal di denti –, sugli occhi – nel trattamento della sintomatologia da «abbagliamento» per un uso non corretto della saldatrice (F, S, So) – o più semplicemente in presenza di occhi arrossati e gonfi (A, Mo), nonché nella cura dell'erisipela (Mo, P, Po).

**Spartium junceum L.**fam.: *Leguminosae*

Nomi comuni: ginestra.

Droga: cauli.

*Usi veterinari:* piccole quantità di rametti sono aggiunti nel foraggio usato per alimentare le pecore e le mucche al fine di preservarle in salute (Po).

**Tamus communis L.**fam.: *Dioscoreaceae*Nomi comuni: *sine nomine.*

Droga: frutti.

*Usi medicinali:* antiallergico, antinfiammatorio.

Osservazioni: le bacche fresche e contuse si applicano sulla cute in caso di orticaria (S).

**Taraxacum officinale Weber**fam.: *Compositae*

Nomi comuni: *bugia\** (rif. ai frutti), dente di leone, *piscialetto, piscialletto, radichio, radichio selvatico, tarassaco, soffione/i.*

Droga: foglie, radici.

*Usi medicinali:* depurativo.

Osservazioni: l'infuso, delle foglie e radici, è assunto oralmente come depurativo (A, S); col medesimo fine terapeutico le foglie si mangiano fresche in insalata o lesse (A, S).

**Teucrium chamaedrys L.**fam.: *Labiatae*Nomi comuni: *erba querciola.*

Droga: l'intera pianta, parti epigee.

*Usi medicinali:* attivatore epatico, antiemorroidario, antinfiammatorio, antipiretico.

Osservazioni: il decotto dell'intera pianta è assunto oralmente per attivare le funzioni epatiche (A, Fr), come antiemorroidario (L) e generico antinfiammatorio sistemico (A, F, L, Mo, P, Po, S), specialmente dell'apparato gastrointestinale (A, B, F, L, So) e di quello urinario (L), mentre in sciacqui è un ottimo sfiammante del cavo orale (S). Il decotto dell'intera pianta si bene per abbassare la febbre (Pp) e in caso di colite (Bp). È considerato un potente antinfiammatorio molto più efficace della malva (*Malva sylvestris* L.) (Po).

**Tilia cordata L.**fam.: *Tiliaceae*

Nomi comuni: tiglio, tilio.

Droga: infiorescenze.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio, bechico, euipnico, eupeptico, sedativo.

Osservazioni: l'infuso è somministrato oralmente per facilitare la digestione (L, S), il sonno (A, C, Mo, Po, Pp), sedare lievi stati di nervosismo (F, Po, So), come bechico (Ppo), nonché antinfiammatorio dell'apparato gastrointestinale (B, L, P, S), in caso di bronchite (F, So) ed affezioni flogistiche a livello vaginale (P).

**Triticum aestivum L.**fam.: *Poaceae*

Nomi comuni: grano.

Droga: frutti.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio.

Osservazioni: la semola (Bp, P, Pp) o più raramente la crusca (Bp, F, Po), scaldata in padella ed avvolta in un fazzoletto di cotone è applicata sul collo in caso di faringite.

*Usi magici:* il trattamento curativo dell'orzaiole prevede la pratica della «segnatura» (Bp, L): il «guaritore», con un «chicco» di grano, esegue il segno della croce sull'occhio, pronunciando segrete preghiere che invocano l'aiuto dei santi.

**Ulmus minor Miller**fam.: *Ulmaceae*

Nomi comuni: olmo.

Droga: cecidi, corteccia.

*Usi medicinali:* antinfiammatorio, vulnerario.

Osservazioni: gli umori ricavati dalle galle, provocate dall'insetto *Tetraneura ulmi* L., si usano per facilitare la cicatrizzazione delle ferite e per cure varie affezioni dermatologiche di natura flogistica (Mo).

*Usi magici:* è tradizione popolare raccogliere le galle il giorno di S. Giovanni (24 giugno), prima del sorgere del sole.

*Usi veterinari:* il decotto della corteccia è adoperato in impacchi locali sul garrese dei bovini – colpiti dalla cosiddetta «incollatura», ossia l'infiammazione, spesso purulenta, a livello del collo della bestia – causato dallo sfregamento di questo al giogo (F, So).

**Urtica dioica L.** fam.: *Urticaceae*

Nomi comuni: ortica, *urtiga*, *urtica*, *ortiga*.

Droga: foglie, radici.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio, insetticida, depurativo, sedativo, spasmolitico, tricoestimolante.

Osservazioni: l'infuso delle foglie è somministrato oralmente come spasmolitico gastrointestinale (F, G, So), depurativo (Bp), rilassante nervino (S) e generico antinfiammatorio (C, Mo, Pp, S), specialmente dell'apparato gastrointestinale (G, L) e in caso di cistite (F, G, So); è altresì adoperato per risciacquare i capelli, al fine di irrobustirli e prevenirne la caduta (Fr, Po). Il decotto delle radici è bevuto come generico antinfiammatorio (Mo) e come depurativo (Fr). Dalle foglie messe a macerare in acqua per 8-10 giorni si ottiene un preparato da applicare sui capelli in caso di pediculosi (*Pediculus capitis*) (Bp). Come spasmolitico gastrointestinale cfr. *Cynodon dactylon* (L.) Pers. (F, So).

*Usi veterinari*: le foglie, dopo averle cotte, sono mescolate alla semola di farina bianca al fine di preparare un «pastone» ricostituente per nutrire i piccoli di tacchino (P, Po) e altri nidiacei (Po); questo preparato è ritenuto anche un ottimo alimento per migliorare la qualità del piumaggio nei volatili (Po). Come alimento vitaminico per le anatre (Po, Ppo, So), galline e maiali (Po) cfr. *Petasites hybridus* (L.) Gaertn.

**Verbascum thapsus L.** fam.: *Scrophulariaceae*

Nomi comuni: *tasso barboso*, *tasso bardasso*.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antiemorroidario.

Osservazioni: il decotto, previa filtrazione per eliminare i peli dannosi a livello gastrointestinale, è assunto oralmente più volte al dì (Pp).

**Vicia faba L.** fam.: *Leguminosae*

Nomi comuni: fave.

Droga: semi.

*Usi medicinali*: antireumatico, antiedematoso.

Osservazioni: l'impiastrato, ottenuto dalla farina aggiungendo acqua tiepida, si applica sulle ginocchia doloranti e gonfie (Mo). Come antireumatico e antiedematoso cfr. *Verbena officinalis* L. (Mo).

*Usi magici*: i semi si usano nella pratica della «segnatura» per eradicare verruche o porri (G); per la meto- dica cfr. *Oryza sativa* L.

**Verbena officinalis L.** fam.: *Verbenaceae*

Nomi comuni: erba croce, verberna.

Droga: foglie.

*Usi medicinali*: antireumatico, antiedematoso, diuretico.

Osservazioni: l'impiastrato, preparato con foglie contuse, farina di fave (*Vicia faba* L.) ed albume montato a neve, si applica sulle articolazioni doloranti ed in particolare sul ginocchio in caso di versamento (Mo). L'infuso è assunto oralmente, più volte al giorno, per aumentare la diuresi (Po).

**Vitis vinifera L.** fam.: *Vitaceae*

Nomi comuni: vite.

Droga: frutti (aceto, mosto, vino).

*Usi medicinali*: analettico, antipiretico, antidontalgico, antiemicranico, defaticante, disinfettante.

Osservazioni: il vino bollito (A, F, Po, So) e il mosto (B, P), in passato, si usavano sotto forma di bagni per irrobustire gli arti dei bambini (A, B, F, P, Po, So). Impacchi, con acqua fresca ed aceto, si applicano sulla fronte per abbassare la febbre (Bp, Po) e in caso di emicrania (A). L'Aceto puro (Po) e il vino (B, Bp, C, Mo, P, Po, Pp, S) si adoperano per disinfettare le ferite (B, Po) e le parti intime dei neonati colpiti da dissenteria (P, Po). Il vino bollito con spicchi d'aglio (*Allium sativum* L.), foglie di salvia (*Salvia officinalis* L.) ed un cucchiaino di sale è considerato un ottimo preparato antidontalgico, da usare in sciacqui (Fr). L'aceto è fatto annusare in caso di svenimento (B), per far riprendere i sensi. Come defaticante cfr. *Sambucus nigra* L. (S).

**Zea mays L.**fam.: *Poaceae*

Nomi comuni: granturco.

Droga: frutti (farina), stigmi.

*Usi medicinali*: antinfiammatorio.

Osservazioni: il decotto degli stigmi è assunto oralmente come sfiammante delle vie urinarie (A). La farina gialla cotta nel vino è applicata sul petto in caso di polmonite (A).

*Usi veterinari*: la stessa metodica sopraccitata è adottata nel trattamento della polmonite nei suini (A).

L'analisi statistica sulle proprietà terapeutiche riconosciute alle piante – nella cura dell'uomo – evidenzia che le percentuali più alte spettano alle antinfiammatorie (16,80%) e alle antidolorifiche (13,96%), seguono le vulnerarie (7,92%) e le sedative (4,64%) (Tab. 2). Nel gruppo delle antidolorifiche sono state assommate le antidontalgiche (4,64%), le antireumatiche (2,80%), le lenitive (2,32%), le antitotalgiche (1,40%), le antiemicraniche (1,40%) e le antineuralgiche (1,40%). Le categorie terapeutiche minori (antivirale, antiacido, vermifugo, galattofugo, emolliente, ecc.), ovvero quelle con percentuali al disotto dell'1%, sono raggruppate sotto la voce «varie» ed ammontano a 13,36%.

L'uso dei rimedi fitoterapici è ovviamente più marcato tra le persone anziane ed in particolare fra coloro che hanno superato i 65 anni di età. Talune specie come la camomilla (*Matricaria chamomilla* L.), la malva (*Malva sylvestris* L.) e la salvia (*Salvia officinalis* L.) sono adoperate da quasi tutte le persone intervistate, compresi i giovani; forse perché hanno un'ampia diffusione, oltre ad essere facilmente identificabili. In altri casi gli usi sono assai limitati, circoscritti in zone ristrette o nell'ambito di uno o pochi nuclei familiari: è il caso del giglio rosso (*Lilium bulbiferum* L.), usato esclusivamente a Lierna come vulnerario; della salvia selvatica (*Salvia pratensis* L.), come antibiotico in località Pian del Ponte; del gigaro (*Arum italicum* Miller), come antiemicranico a Partina o della mercuriella (*Mercurialis annua* L.) a Serravalle come antinefritico.

La decozione e l'infusione rappresentano le tecniche estrattive più comuni per quanto riguarda la sommini-

Tab. 2 - Categorie terapeutiche con relative percentuali e numero di piante ad esse afferenti.

Antinfiammatorie	36	16,80%	Sedative	10	4,64%	Ipotensive	4	1,86%
Antiodontalgiche	10	4,64%	Bechiche	9	4,20%	Disinfettanti	4	1,86%
Antireumatiche	6	2,80%	Spasmodiche	9	4,20%	Antipiretiche	4	1,86%
Lenitive	5	2,32%	Eupeptiche	9	4,20%	Antibiotiche	4	1,86%
Antinevralgiche	3	1,40%	Depurative	9	4,20%	Balsamiche	4	1,86%
Antiodalgiche	3	1,40%	Antiemorroidale	8	3,72%	Antiedematose	4	1,86%
Antiemcraniche	3	1,40%	Euiipniche	6	2,80%	Astringenti	3	1,40%
Varie	29	13,36%	Diuretiche	5	2,32%	Cheratolitiche	3	1,40%
Vulnerarie	17	7,92%	Risolventi	5	2,32%	Emostatiche	3	1,40%

strazione orale, mentre nel caso di un uso esterno troviamo la preparazione di pomate, oleoliti o più semplicemente la droga fresca e contusa. Le droghe maggiormente adoperate sono le foglie, i frutti e i fiori. In due casi la droga è costituita da cecidi, formazioni che la pianta produce in risposta all'attacco di particolari insetti (cfr. *Rosa canina* L. e *Ulmus minor* Miller).

È opportuno far notare che diverse piante, facenti parte della farmacopea locale, sono potenzialmente tossiche e proprio per tale motivo la tradizione popolare le impiega per uso esterno, poiché per via transdermica l'assorbimento dei principi attivi è assai ridotto: è il caso del gigaro (*Arum italicum* Miller), della vitalba (*Clematis vitalba* L.) e del ranuncolo (*Ranunculus acris* L.); mentre laddove è previsto ugualmente un uso sistemico, per tamponare la pericolosità delle droghe, sono previsti dosaggi bassi e limitati nel tempo (cfr. *Mercurialis annua* L. e *Spartium junceum* L.).

A proposito della tossicità di alcune piante ricordiamo che sulla G.U. n. 185 del 11.08.2003 è stato pubblicato il Decreto del Ministro della Salute del 30.05.2003 relativo al divieto di impiego del camedrio (*Teucrium chamaedrys* L.) nel settore farmaceutico ed erboristico, poiché ritenuto fortemente epatotossico. Nel Casentino, questa specie, è usata a scopi medicinali da tempi immemori: il decotto dell'intera pianta è assunto oralmente come antipiretico, antiemorroidario, depurativo, generico antinfiammatorio sistemico e addirittura per attivare le funzioni epatiche.

Nella cura e prevenzione di certe patologie si associa l'utilizzo delle piante a pratiche magiche: ad esempio per eradicare i porri, le verruche (cfr. *Phaseolus vulgaris* L. e *Vicia faba* L.) e per curare l'orzaiolo (cfr. *Hordeum vulgare* L., *Oryza sativa* L. e *Triticum aestivum* L.) si usa il rituale della «segnatura»; per guarire i dolori reumatici o il cosiddetto «colpo della strega» si utilizza una corda di canapa (*Cannabis sativa* L.), opportunamente annodata e la recitazione di preghiere che invocano l'aiuto dei santi; mentre per tenere lontano le malattie da raffreddamento è pratica abbastanza comune portare con sé, in tasca, un seme di ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.). Altre volte, tali pratiche, prevedono la scelta di un particolare giorno per la raccolta della droga (cfr. *Ulmus minor* Miller), oppure nell'uso di materiali preventivamente benedetti (cfr. *Senecio vulgaris* L.), in grado di rendere il preparato medicamentoso più potente ed efficace.

L'attuale composizione delle Foreste Casentinesi mostra la presenza di diverse entità vegetali non autoc-

tone come il pino nero (*Pinus nigra* Arnold), il pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.), l'abete rosso (*Picea excelsa* Link) (Anonimo, 1878), la douglasia (*Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco) ed altre ancora. Tale fisionomia forestale si è andata delineando a cominciare dal 1839, quando il granduca Leopoldo II incaricò il boemo Karl Simon – successivamente italianizzato in Carlo Siemoni – ad iniziare una grande opera di ristrutturazione del comprensorio, poiché a quei tempi fortemente degradato; furono rimboschiti più di 500 ettari di terreno e messe a dimora oltre 900.000 piante (Vianelli M., 1998). Proprio alcune di queste nuove specie alloctone (cfr. *Pinus nigra* Arnold, *P. sylvestris* L. e *Pseudotsuga menziesii* (Mirbel) Franco) sono entrate a far parte della medicina popolare locale, evidenziando come può essere rapida la nascita di nuove tradizioni in relazione a cambiamenti repentini della flora.

Nel Casentino sono presenti anche pratiche etnoveterinarie, sebbene il numero delle piante utilizzate sia limitato a sole 10 specie: *Aesculus hippocastanum* L., *Artemisia absinthium* L., *Fraxinus ornus* L., *Helleborus* sp.pl., *Petasites hybridus* (L.) Gaertn., *Sedum dasyphyllum* L., *Spartium junceum* L., *Ulmus minor* Miller, *Urtica dioica* L. e *Zea mays* L. Tra gli usi più originali ricordiamo: *Sedum dasyphyllum* L., l'intera pianta è data da mangiare alle mucche *post-partum* nella fase di secondamento, per facilitare l'espulsione della placenta; *Artemisia absinthium* L., le foglie sono impiegate nella preparazione di boli alimentari da somministrare oralmente ai bovini per riattivare la ruminazione; *Spartium junceum* L., alcuni rametti sono aggiunti al foraggio per alimentare pecore e mucche al fine di preservarle in salute; ed ancora *Zea mays* L., cataplasmi di farina gialla cotta nel vino sono adoperati nel trattamento della polmonite nel suino. Una pratica ormai desueta, ma ancora viva nella memoria della stragrande maggioranza degli intervistati, è l'impiego della radice di alcuni ellebori (*Helleborus foetidus* L. e *H. odorus* W. et K.) per curare il cosiddetto «gaone» o «gavone»; infezione purulenta che colpiva i suini a livello del gozzo, una batteriosi il cui agente eziologico è da ricercare in *Erysipelotrix rhusiopathiae*. Il trattamento curativo prevedeva di inserire la radice di questa pianta, resa appuntita con un coltello, nell'orecchio dell'animale; l'uso del genere *Helleborus* in campo veterinario è assai diffuso anche in altri territori toscani (Camangi & Tomei, 1999; Camangi & Uncini Manganeli, 1999;

Giachetti & Tomei, 2003; Pieroni, 1999; Corsi *et al.*, 1981; Pagni & Corsi, 1979; Uncini Manganelli *et al.*, 2001; Viegi *et al.*, 1999).

L'analisi complessiva dei dati raccolti ha evidenziato, per diverse piante, usi non noti alla medicina ufficiale o alla letteratura farmacobotanica più accreditata (cfr. rif. bibl.); nella Tabella 3 che segue sono esaminate in dettaglio tali informazioni.

## CONCLUSIONI

La ricerca ha permesso di individuare l'uso di 89 specie impiegate nella medicina popolare. La maggior parte di queste ha un uso già segnalato nella tradizione etnofarmacobotanica della Toscana (Uncini Manganelli & Tomei, 1999; Uncini Manganelli *et al.*, 2002) e nel resto dell'Italia (Gastaldo, 1987). Delle

Tab. 3 - Piante medicinali il cui uso popolare non è noto né in medicina ufficiale, né in letteratura.

Nome scientifico	Usi popolari	Usi ufficiali	Rif. bibliografici
<i>Abies alba</i> Miller	antinfiammatorio, antiedematoso	balsamico, iperemizzante, secretolitico	AA.VV., 1994-1995; Negri, 1979
<i>Allium cepa</i> L.	antiotalgico	antibatterico, diuretico, ipolipemizzante, ipoglicemizzante, batteriostatico, vermifugo, ipotensivo, antiaggregante piastrinico	AA.VV., 1994-1995; AA.VV., 1996; AA.VV., 1999; Benigni <i>et al.</i> , 1962; Paris, Moyse, 1971-1981
<i>Allium sativum</i> L.	antiodontalgico	antiaggregante piastrinico, diuretico, ipotensivo, vermifugo	AA.VV., 1994-1995; AA.VV., 1996; AA.VV., 1999; Benigni <i>et al.</i> , 1962
<i>Asplenium trichomanes</i> L.	antibiotico, lenitivo, vulnerario	diaforetico, emolliente, espettorante.	Negri, 1979; Riva, 1995
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	antinevralgico	astringente intestinale, eutonico della muscolatura vescicale, stomachico, vasocostrittore	AA.VV., 1996; Benigni <i>et al.</i> , 1962; Proserpio, 1997
<i>Fagus sylvatica</i> L.	antibiotico, antinfiammatorio, vulnerario	antipruriginoso, antisettico, balsamico, espettorante	Lisi Scardavi, 1974; Riva, 1995; Proserpio, 1997; Senatore, 2000
<i>Helichrysum italicum</i> (Roth) Don	antiemorroidario	coleretico, balsamico, bechico, ipocolesterolemizzante; lenitivo, spasmolitico	AA.VV., 1994-1995; AA.VV., 1996; Della Loggia, 1993; Proserpio, 1997
<i>Helleborus</i> sp.pl.	cheratolitico	cardiotonico, diuretico, emmenagogo	Negri, 1979; Proserpio, 1997
<i>Malva sylvestris</i> L.	antivirale	antinfiammatorio, emolliente, lenitivo, lassativo, vulnerario	AA.VV., 1994-1995; AA.VV., 1996; Campanini, 1998; Della Loggia, 1993; Proserpio, 1997
<i>Mercurialis annua</i> L.	antinfiammatorio	colagogo, emetico, emmenagogo, diuretico, lassativo	Proserpio, 1997; Weiss, 1996
<i>Nerium oleander</i> L.	antiemorroidario	cardiotonico, diuretico	AA.VV., 1996; Duke, 1985; Proserpio, 1997
<i>Pinus</i> sp.pl.	vulnerario	antisettico, iperemizzante, mucolitico	AA.VV., 1994-95; AA.VV., 1996
<i>Plantago lanceolata</i> L.	ipoglicemizzante	antinfiammatorio, antibatterico, astringente, bechico, diuretico, emolliente, vulnerario	AA.VV., 1994-1995; AA.VV., 1996; Bruni & Nicoletti, 2000; Campanini, 1998; Capasso, Grandolini, 1996; Della Loggia, 1993; Font Quer, 1988; Proserpio, 1997
<i>Pseudotsuga menziesii</i> (Mirbel) Franco	vulnerario	antinfiammatorio, antisettico, antiemorroidario, balsamico	Proserpio, 1997
<i>Tamus communis</i> L.	antiallergico, antinfiammatorio	diuretico, emetico, purgativo, revulsivo, vescicatorio, vulnerario	Lodi, 1986; Negri, 1979; Penso, 1993; Proserpio, 1997

piante riportate in tabella I, in relazione alle loro originali e interessanti indicazioni terapeutiche, cinque meritano un ulteriore approfondimento; si tratta di:

1. *Asplenium trichomanes* L. L'uso di questa felce come antibiotico è originale: l'impiastrato, ottenuto mescolando la fronda essiccata e polverizzata a olio di oliva, è applicato sulle ferite infette. Tale informazione è sconosciuta in Toscana (Uncini Manganelli & Tomei, 1999; Uncini Manganelli *et al.* 2002) e nel resto del territorio italiano (Gastaldo, 1987). Invece, l'indicazione terapeutica come lenitivo e cicatrizzante in caso di bruciature trova riscontro analogo in Versilia (LU) (Corsi *et al.*, 1981); questa specie rientra nelle cosiddette «erbe da fuoco» ossia in quell'ampio gruppo di piante adoperate nel trattamento delle ustioni (Uncini Manganelli & Tomei, 1998). In passato, la medicina ufficiale ne sfruttava le proprietà antibronchiale ed emolliente (Negri, 1979), in relazione alle mucillagini contenute nella fronda (Riva, 1995). L'attività antibatterica è dunque una interessante indicazione terapeutica che merita ulteriori ed approfonditi studi.
2. *Fagus sylvatica* L. La polvere di legno, prodotta dall'azione dei tarli, è impiegata nella prevenzione e cura delle piaghe da decubito; è aspersa a mó di talco sulla cute da trattare. Questo uso è in parte giustificato dalla presenza, nella droga, di tannini e fenoli (Proserpio, 1997), in grado di esercitare un'azione antimicrobica e antinfiammatoria (Pedretti, 1997), facilitando in tal modo la cicatrizzazione della parte lesa. Ricordiamo che le cosiddette ulcere da pressione in età geriatrica, in Italia, sono in aumento: si calcola che su 9 milioni di ricoverati il 10% va incontro a tale patologia, quadruplicando il rischio di mortalità oltre ad un forte aumento della spesa sanitaria nazionale (Gemini & Pace, 1997). Alla luce di ciò risulta interessante tale uso etnobotanico. Attualmente la medicina ufficiale impiega il legno per ottenere, mediante distillazione, il creosoto (*Creosolum* F.U. X Ed.) (Senatore, 2000) – una miscela di guaiacolo e creosolo (Lisi Scardavi, 1974) – dotato di proprietà balsamica ed antisettica delle vie respiratorie (Riva, 1995).
3. *Malva sylvestris* L. L'infuso, preparato dai fiori, è usato in impacchi sulla cute colpita dal Fuoco di Sant'Antonio, una patologia ad eziologia virale, causata da *Herpes zoster*. La medicina ufficiale non conosce questo uso e la composizione fitochimica della droga non è in grado di far ipotizzare una tale attività terapeutica. Molto probabilmente il perdurare di tale usanza è da relazionare alle proprietà antiirritanti, adsorbenti e rinfrescanti delle mucillagini (AA.VV., 1994-1995; Firenzuoli, 1998) oltre ad un'azione antinfiammatoria legata al glucoside antocianico malvina (Hegenauer, 1962-1990); principi attivi in grado di apportare un reale giovamento al quadro sintomatico della malattia. Inoltre, recenti studi classificano la malva tra le piante induttrici di paraimmunità (Campanini, 1998). Un utilizzo antierpetico simile è stato censito anche tra la popolazione delle Alpi Apuane (MS): qui il decotto delle par-

ti aeree è adoperato per lavaggi agli occhi affetti da *Herpes simplex* (Ansaldi & Tomei, 1997).

4. *Nerium oleander* L. Il decotto, preparato con 7-13 foglie in un litro d'acqua, è usato in semicupi nel trattamento della patologia emorroidale; tale uso non trova alcun riscontro bibliografico. La medicina ufficiale, un tempo, utilizzava questa pianta nel trattamento dell'insufficienza cardiaca (AA.VV., 1994-95; Fassina & Ragazzi, 1995); attività legata alla presenza, nelle foglie, di eterosidi cardiotonici (Bruneton, 1995, Benigni *et al.*, 1962). In Toscana l'uso etnobotanico è assai limitato: nel Pisano, il decotto delle foglie è impiegato topicamente come acaricida ed antipediculosi (Corsi & Pagni, 1978), mentre nel Pistoiese, nel territorio di Collodi, la tintura ottenuta dalla macerazione delle foglie in alcool etilico, sotto forma di frizioni, è ritenuto un valido rimedio antireumatico ed antimialgico (Camangi *et al.*, 2001). L'analisi fitochimica ha evidenziato la presenza di glucosidi flavonici come la rutina (Duke, 1985) – sostanza ad azione capillarotropica (Pedretti, 1997), capace di diminuire la permeabilità e la fragilità capillare (Leung & Foster, 2000; Samuelsson, 1994) – che ne avvalorava l'indicazione terapeutica come antiemorroidario.
5. *Tamus communis* L. A questa pianta la tradizione popolare attribuisce le proprietà anti allergica ed antinfiammatoria, usandola nel trattamento dell'orticaria: le bacche, fresche e contuse, si applicano direttamente sulla cute arrossata e pruriginosa. La presenza di saponosidi a nucleo steroidico come la diosgenina (Proserpio, 1997) – principio attivo ad azione antiflogistica (Duke, 1985) – conferma, almeno in parte, la veridicità di tale pratica. La medicina ufficiale in passato impiegava il tubero come purgante, diuretico (Lodi, 1986) e revulsivo (Penso, 1993).

Per queste specie sono auspicabili studi interdisciplinari per verificare l'attendibilità medicamentosa e successivamente isolare i principi attivi responsabili. In tale modo la medicina tradizionale si arricchirà di nuovi farmaci, fornendo al medico fitoterapeuta ulteriori strumenti di cura e profilassi.

Oggi la fitoterapia sta trovando conferme scientifiche di efficacia e sicurezza, tant'è che in numerose ASL italiane sono stati attivati e attrezzati ambulatori, supportati da medici specializzati in tale disciplina, per un uso razionale e standardizzato dei farmaci di origine vegetale. La fitoterapia comincia dunque a trovare spazio all'interno dei prontuari terapeutici del nostro SSN, rientrando tra le cosiddette «medicine non convenzionali» o «medicine naturali».

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1984. OMS, il ruolo delle medicine tradizionali nel Sistema Sanitario Nazionale, valutazioni scientifiche e antropologiche. Edizioni di red./studio redazionale, Como.
- AA.VV., 1994-1995. Le monografie tedesche. Voll. I-IV, Studio Edizioni, Milano.

- AA.VV., 1996. Repertorio fitoterapico. Refit 2<sup>a</sup> Ed. *O.E.M.F.*, Milano.
- AA.VV., 1999. Who monographs on selected medicinal plants. Vol. 1. World Health Organizations. Geneva.
- Anonimo, 1878. Aperçu sur la Forêt I. & R. du Casentino (Toscane) et sur son exploitation. Carnesecchi Stereotip., Florence.
- Ansaldi M., Tomei P.E., 1997. Specie vegetali selvatiche e coltivate di uso medicinale nella tradizione popolare delle Apuane settentrionali. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem. Ser. B* 104: 19-34.
- Benigni R., Capra C., Cattorini P.E., 1962. Piante Medicinali: chimica farmacologica e terapia. Voll. I-II, Inverni & Della Beffa, Milano.
- Bruneton J., 1995. Pharmacognosy, phytochemistry, medicinal plants. Lavoisier Publishing, Paris.
- Bruni A., Nicoletti M., 2000. Lezioni di botanica farmaceutica. CISU, Roma.
- Caffaro Corti L., Gastaldo P., 1980. Primo contributo bibliografico alla conoscenza delle ricerche etnobotaniche in Italia. *Inf. Bot. Ital.* 12 (3): 305-312.
- Camangi F., Tomei P.E., 1999. Piante medicinali nella tradizione popolare del Capannorese. Comune di Capannori (LU). La Grafica Pisana, Buti (PI).
- Camangi F., Uncini Manganelli R.E., 1999. L'etnobotanica nel territorio di Capannori: stato delle conoscenze e nuove acquisizioni. In: Aspetti biologici del territorio del Comune di Capannori. Studi Capannoresi Vol. III: 177-224. La Grafica Pisana, Buti (PI).
- Camangi F., Uncini Manganelli R.E., Tomei P.E., 2001. L'uso delle piante nella medicina popolare del territorio di Collodi. *Acta Phytotherapeutica*, IV (2): 58-65. Studio Edizioni, Milano.
- Campanini E., 1998. Dizionario di fitoterapia e piante medicinali. Medicina naturale - Tecniche nuove, Milano.
- Capasso F., Grandolini G., 1996. Fitofarmacia: impiego razionale delle droghe vegetali. Springer, Milano.
- Corsi G., Gaspari G., Pagni A.M., 1981. L'uso delle piante nell'economia domestica della Versilia collinare e montana. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Ser. B* 87: 309-386 (1980).
- Corsi G., Pagni A.M., 1978. Studi sulla flora e vegetazione del Monte Pisano (Toscana Nord-Occidentale). 1. Le piante della medicina popolare nel versante pisano. *Webbia* 33 (1): 159-204.
- Della Loggia R., 1993. Piante Officinali per infusi e tisane. *O.E.M.F.*, Milano.
- Duke J. A., 1985. Handbook of medicinal herbs. CRC Press, Florida.
- Fassina G., Ragazzi E., 1995. Lezioni di farmacognosia: droghe vegetali. Cedam, Padova.
- Firenzuoli F., 1998. Fitoterapia 2<sup>a</sup> Ed. Masson S.p.A. Milano.
- Font Quer P., 1988. Plantas medicinales el dioscorides renovado. Editorial Labor, S.A., Barcelona.
- Gastaldo P., 1987. Compendio della Flora Officinale Italiana. Piccin Nuova Libreria S.p.A., Padova.
- Gemini R., Pace P., 1997. Le ulcere da pressione in età geriatrica. EdiErmes s.r.l., Milano.
- Giachetti G., Tomei P.E., 2003. Piante officinali nell'uso tradizionale del mugellano (Toscana). *Atti Soc. it. Sci. nat., Museo civ. Stor. nat. Milano* 144 (1): 23-49.
- Grechi Aversa G., 1996. Le parole ritrovate: terminologia rustica di Poppi nel Casentino. Quaderni della Rilliana, n. 15. Firenze.
- Hegenauer R., 1962-1990. Chemotaxonomie der Pflanzen. Voll. 1-IX. Birkhauser Verlag.
- Leung A.Y., Foster S., 2000. Enciclopedia delle piante medicinali. Aporie, Roma.
- Lisi Scardavi A., 1974. Atlante iconografico delle piante officinali. Edizioni Scientifiche Universitarie. Tamburini Editore, Milano.
- Lodi G., 1986. Piante officinali italiane. Edagricole, Bologna.
- Negri G., 1979. Nuovo erbario figurato. Hoepli, Milano.
- Pagni A.M., Corsi G., 1979. Studi sulla flora e vegetazione del Monte Pisano (Toscana Nord-Occidentale). 2. Le piante della medicina popolare nel versante lucchese. *Webbia* 33(2): 471-509.
- Paris R.R., Moysse H., 1971-1981. Precise de Matière médicale. Voll. I-III, Masson, Paris.
- Pedretti M., 1997. Chimica e farmacologia delle piante medicinali. Studio Edizioni, Milano.
- Penso G., 1993. Piante medicinali nella terapia medica. 3<sup>a</sup> Ed. *O.E.M.F.*, Milano.
- Pieroni A., 1999. Botanica etnoveterinaria in Italia: lo stato attuale delle conoscenze. In: Pieroni A (ed). Erbe, uomini e bestie, pp. 102-151. Experiences Verlag, Köln.
- Pignatti S., 1982. Flora d'Italia. Voll. I-III, Edagricole, Bologna.
- Proserpio G., 1997. Il Nuovo Codex Vegetabilis. Sinerga-Studio Edizioni, Milano.
- Riva E., 1995. L'Universo delle piante medicinali. Ghedina & Tassotti Ed., Bassano del Grappa.
- Samuelsson G., 1994. Farmacognosia: farmaci di origine naturale. Edizione italiana a cura di Capasso F., De Pasquale R., Pugliesi L. EMSI, Roma.
- Senatore F., 2000. Oli essenziali. EMSI, Roma.
- Tutin T.G., Heywood V.H., Burges N.A., Moore D.M., Walters S.M., Webb D.A., 1964-1980. Flora Europaea, voll. 1-5 Cambridge University Press, Cambridge.
- Uncini Manganelli R.E., Camangi F., Tomei P.E., 2001. Curing animals with plants: traditional usage in Tuscany (Italy). *J. Ethnopharmacol.* 78 (2-3): 171-191.
- Uncini Manganelli R.E., Camangi F., Tomei P.E., Oggiano N., 2002. L'uso delle erbe nella tradizione rurale della Toscana. Voll. I-II. ARSIA - Regione Toscana, Firenze.
- Uncini Manganelli R.E., Tomei P.E., 1998. Etno-farmacobotanica in Toscana: le erbe da fuoco, considerazioni preliminari. *Acta Phytotherapeutica*, III (3): 2-5. Studio Edizioni, Milano.
- Uncini Manganelli R.E., Tomei P.E., 1999. Documenti per la conoscenza delle tradizioni etno-farmacobotaniche in Toscana. Accad. Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti LVIII. Ed. S. Marco Litotipo, Lucca.
- Vianelli M., 1998. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. OCTAVO, Firenze.
- Viegi L., Bioli L., Vangelisti R., Cela Renzoni G., 1999. Prime indagini sulle piante utilizzate in medicina veterinaria popolare in alcune località dell'Alta Val di Cecina. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem. Ser. B* 106: 131-140.
- Weiss R., 1996. Trattato di fitoterapia. Aporie, Roma.

(ms. pres. il 22 dicembre 2003; ult. bozze il 19 luglio 2004)

